

in aggiustamenti tecnici o di contenuto di tipo “minore”. Ad esempio, nella parte relativa alle “strategie di sviluppo”, è stato inserito nel preambolo dell’Accordo un riferimento ai Millennium Development Goals (MDGs) che riafferma l’impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, come pure, nel corpo del testo, un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all’Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono quindi entrate in vigore il 1 luglio 2008.

Lo strumento finanziario dell’Accordo di Cotonou per il primo quinquennio è il 9° Fondo Europeo di Sviluppo, costituito con contributi pari a 13,8 miliardi di euro,⁵⁰ destinati a finanziare i primi cinque anni di attuazione dell’Accordo. Le risorse sono ripartite in tre strumenti di cooperazione nel modo seguente: i) 10 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno dello sviluppo a lungo termine dei singoli Stati ACP; ii) 1,3 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno alla cooperazione e integrazione regionale; iii) 2,2 miliardi di euro destinati all’Investment Facility⁵¹, il fondo gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) rivolto allo sviluppo del settore privato.⁵² Sono, infine, inclusi nella dotazione del 9° FES 125 milioni di euro per la copertura dei costi a carico della Commissione derivanti dall’implementazione dell’Accordo e 175 milioni destinati ai Paesi e Territori d’Oltre Mare.⁵³

Le novità introdotte dal protocollo finanziario che ha istituito il 9° FES hanno apportato una serie di benefici alla cooperazione UE-ACP, tra cui:

- a) la razionalizzazione e la semplificazione degli strumenti finanziari, che sono stati ricondotti alle tre grandi categorie descritte in precedenza, consentendo ai paesi beneficiari di effettuare una programmazione più efficace della gestione delle risorse assegnate;
- b) l’incremento del valore medio degli impegni, che riduce la frammentazione degli interventi in favore di una maggiore efficacia;
- c) l’istituzione di fondi per il finanziamento di assistenza tecnica per ciascuno dei paesi e regioni ACP, rientranti nell’ambito della dotazione di ogni singolo Paese ACP;
- d) la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure finanziarie e amministrative.

Il FES è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁵⁴. Avendo la responsabilità dell’attribuzione e ripartizione delle risorse del Fondo tra i vari Paesi beneficiari, la Commissione presenta le sue proposte all’approvazione degli Stati membri, che partecipano al meccanismo decisionale attraverso il Comitato FES, che ha competenza anche in materia di programmazione e monitoraggio dell’attività di cooperazione nell’ambito del partenariato UE-ACP.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire

⁵⁰ In questo importo è incluso un miliardo “condizionale”, il cui effettivo utilizzo è subordinato a una valutazione positiva da parte del Consiglio sulla performance del FES.

⁵¹ Di tale cifra, 163 milioni sono destinati a sussidiare i tassi di interesse dei prestiti dell’IF.

⁵² In aggiunta alle risorse del FES, l’Accordo di Cotonou prevede che gli Stati ACP potranno beneficiare di 1,7 miliardi di euro provenienti da risorse proprie della BEI, da impiegare con le stesse finalità e modalità previste per l’*Investment Facility*.

⁵³ Si tratta di 20 Stati tra isole e arcipelaghi che costituiscono ex-colonie di alcuni Stati membri dell’Unione Europea (Francia, Regno Unito, Danimarca e Paesi Bassi), nei confronti dei quali hanno mantenuto una sorta di “dipendenza”, pur godendo di autonomia politica.

⁵⁴ I 12 paesi che hanno aderito all’UE dopo il 1° maggio 2004 non hanno però ancora contribuito finanziariamente al IX FES. Incominceranno a contribuire a partire dal X FES.

simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del 9° FES, che ha portato al consolidamento di tutte le risorse sotto il cappello del 9° FES. Fin dall'inizio i finanziamenti del FES sono stati sotto forma di doni e di prestiti speciali ⁵⁵, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES da allora usa soltanto lo strumento del dono.

3. Attività dell'anno

Aspetti finanziari

Il 31 dicembre 2007 si è concluso il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007). La Commissione è infatti riuscita a impegnare tutte le risorse prima della fine dell'anno e dell'entrata in vigore del X FES.

Il Comitato FES si è riunito 8 volte ed ha approvato 64 programmi di finanziamento, oltre a 51 Strategie Paese (Country Strategy Papers) per l'allocazione delle risorse programmabili del X FES.

Nel 2007, le risorse del FES impegnate dalla Commissione sono state pari a 3.636 milioni di euro ⁵⁶, superando le previsioni effettuate a inizio anno e l'obiettivo posto di 3.450 milioni.

Le erogazioni effettuate dalla Commissione sono state pari a 2.920 milioni di euro. Nonostante esse siano state di fatto inferiori all'obiettivo iniziale (3.136 milioni di euro), poi rivisto al ribasso nella comunicazione di ottobre della Commissione al Consiglio (3.005 milioni), esse hanno raggiunto il livello più alto di sempre, a riprova del miglioramento dell'efficienza del FES.

Gli interventi del FES si basano su documenti strategici, elaborati congiuntamente dai Paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento. La quota maggiore di risorse del FES è tradizionalmente impiegata per finanziare programmi e progetti nel settore delle "infrastrutture e servizi sociali", che include, in particolare, interventi in favore della sanità e dell'istruzione.

Nel 2007, come si evince dalla tabella n. 1, gli impegni del FES destinati a questo settore hanno rappresentato il 35% per cento degli impegni totali approvati dal Comitato FES. Il secondo settore in ordine di importanza è stato quello dei "servizi e infrastrutture economiche", al quale è stato destinato il 22% per cento degli impegni.

Nel 2007 la Commissione ha continuato a erogare parte delle risorse del FES sotto forma di aiuto al bilancio (budget support), uno strumento di cooperazione al quale l'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo. Infatti, nel 2007 sono stati approvati programmi di aiuto generale al bilancio (General Budget Support – GBS) in 38 paesi, per un importo di 416 milioni di euro, e programmi di aiuto settoriale al bilancio (Sector Budget Support – SBS) in 16 paesi, per un totale di 259 milioni di euro. Rispetto al 2006, il valore totale è rimasto sostanzialmente costante, registrandosi un aumento dell'aiuto generale al bilancio a fronte di una diminuzione di quello settoriale.

⁵⁵ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

⁵⁶ L'impegno finanziario è l'operazione con cui la Commissione, o la BEI per quanto riguarda l'*Investment Facility*, riserva determinate risorse per far fronte a pagamenti futuri.

Tabella n. 1: Ripartizione per settori delle risorse del FES nel 2007

Infrastrutture sociali	1.247 milioni di euro	35%
Infrastrutture e servizi economici	751 milioni di euro	22%
General budget support, food aid, food security	462 milioni di euro	13%
Produzione (agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.)	372 milioni di euro	11%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	335 milioni di euro	10%
Attività multisettoriali/trasversali	323 milioni di euro	9%

Tabella n. 2: Ripartizione per aree geografiche delle risorse del FES in termini di impegni

Africa Sub-sahariana	2.427 milioni di euro	70%
Caraibi	272 milioni di euro	8%
Pacifico	142 milioni di euro	4%
Territori e paesi d'Oltremare	110 milioni di euro	3%
Risorse non ripartibili	538 milioni di euro	15%
Totale	3.489 milioni di euro	

4. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), istituita nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES, è lo strumento introdotto dall'Accordo di Cotonou per sostenere gli investimenti negli Stati ACP di imprese private e imprese pubbliche gestite con criteri commerciali. L'IF, gestita dalla BEI, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nella regione e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, la *Facility* finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali, assicurando, al contempo, trasparenza sul proprio utilizzo. Dopo una prima fase sperimentale, l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAF)⁵⁷ è stato applicato nel 2007 a tutte le operazioni, agevolando la comparazione tra i risultati attesi e quelli conseguenti nelle fasi di monitoraggio e valutazione *ex post*.

⁵⁷ Si tratta di una metodologia che verifica nella fase iniziale impatti di natura economica, sociale, ambientale dei progetti finanziati fuori l'UE, soprattutto in ambito dei Paesi ACP.

Le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. Per quanto concerne i prestiti, la *Facility* opera attraverso prestiti diretti per progetti oltre i 25 milioni di euro e prestiti intermediati. I prestiti diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono sostanzialmente i cd. prestiti globali, *Global Loans*, vale a dire linee di credito ad istituzioni finanziarie dirette a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che presentano iniziative inferiori a 25 milioni di euro.

L'organo decisionale a cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, in cui è presente anche l'Italia.

Nel corso del 2007 sono stati approvati impegni per 251,5 milioni di euro, contro i 576 milioni di euro registrati nel 2006, mentre le erogazioni si aggirano sui 329 milioni di euro, contro i 185,2 milioni di euro del 2006. Le operazioni approvate sono state 9, mentre quelle firmate sono state 19. Per quanto attiene, invece, alle operazioni in *equity* (capitale di rischio), nel 2007 sono state finanziate 4 operazioni, come nel 2006. Al 2007 si contano 15 operazioni in *equity* dall'inizio di operatività della *Facility*.

Alla fine del 2007, le operazioni complessivamente approvate a partire dal 2003 ammontano a circa 2 miliardi di euro, mentre quelle firmate si attestano sui 1,7 miliardi di euro, pari rispettivamente al 98% e all'84% per cento del capitale iniziale IF, per un totale di 90 progetti (approvazioni e firme). Le erogazioni complessive sono state pari a 725,2 milioni di euro, corrispondenti al 36 per cento del capitale IF e al 42% delle operazioni firmate.

Il settore finanziario ha rappresentato circa il 50% del portafoglio IF, seguito dalle infrastrutture (27,8%), industria (17,2%) e, infine, agricoltura, foreste e pesca, che hanno ottenuto solo lo 0,6% delle risorse.

In termini di distribuzione geografica, i progetti sono stati indirizzati alle seguenti aree:

Africa centrale e orientale	34%
Africa occidentale e Sahel	20%
Africa meridionale e Oceano Indiano	19%
Africa Regionale e Stati ACP	17%
Caraibi e Pacifico	10%

Alla fine del 2007, il portafoglio IF si compone di: prestiti (39%); garanzie (7%); investimenti in capitale di rischio (14%); prestiti subordinati e *quasi equity* (19%); accordi di agenzia (11%).

Nell'ambito del X FES (v. oltre), l'IF riceverà un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

5. II X FES

Gli aspetti normativi

Nel corso del 2007 sono continuati i lavori per la definizione degli aspetti finanziari, operativi ed esecutivi del X FES, culminati nell'emanazione del Protocollo Finanziario,

dell'Accordo Interno, del Regolamento di Attuazione, del Regolamento Finanziario e del Regolamento Interno.

Nel primo di tali documenti, il Consiglio ACP-CE ha confermato definitivamente l'*envelope* finanziaria del X FES a carico degli Stati Membri ⁵⁸ (22.682 milioni di euro contro i 13.500 milioni del IX FES), e indicata la ripartizione di tali fondi: a) Paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2,03 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- Investment Facility	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

L'Accordo Interno ha introdotto alcune importanti innovazioni rispetto al passato:

- i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non verranno più impegnati dopo il 31 dicembre 2007;
- le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo;
- gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio;
- Gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle di bilancio, nell'ottica della futura budgetizzazione del FES (Per l'Italia la chiave passa dal 12,54 al 12,86 per cento).

Il Regolamento di Attuazione (non previsto per il IX FES) integra le disposizioni dell'Accordo Interno. Esso è stato adottato al fine di fornire una disciplina compiuta sull'operatività del FES e di armonizzare quanto più possibile le procedure decisionali e programmatiche del Fondo con quelle degli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE.

Il Regolamento, adottato dal Consiglio nel maggio del 2007, ha introdotto importanti modifiche. Le più rilevanti riguardano l'introduzione dei programmi di azione annuali che indicheranno gli importi allocati per ciascuna operazione (laddove, nel IX FES, le aree e le proposte di intervento erano identificate esclusivamente attraverso i Programmi Indicativi Nazionali e Regionali) e il mandato del Comitato FES, che - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli

⁵⁸ Al X FES contribuiranno, per la prima volta, anche i paesi entrati a far parte dell'UE nel 2005.

altri strumenti di assistenza esterna - non avrà più il potere di approvare le singole proposte di finanziamento, ma i programmi di azione annuali (v. sotto).

Nello specifico, le principali innovazioni determinate dal Regolamento di Attuazione sono le seguenti:

- nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici (*Country Strategy Papers* e *Regional Strategy Papers*), che si riferiranno non solo alla cooperazione finanziata dal FES, ma anche ad altri strumenti comunitari che abbiano un impatto sul paese o sulla regione *partner*. Tali documenti saranno inoltre fondati sui principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti, inserendosi nel quadro di programmazione pluriennale congiunta adottato dal Consiglio l'11 aprile 2006⁵⁹. Rispetto al passato, in particolare, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale o regionale rilevante. Inoltre si introducono programmi indicativi pluriennali per paese e per regione, basati sui documenti strategici, che definiranno le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. Gli *strategy papers* e i PI pluriennali considereranno, per evitare duplicazioni, i programmi eleggibili per finanziamenti attraverso il FES o altri strumenti comunitari;

- nell'ambito dell'implementazione, sono stati introdotti i programmi di azione annuali, basati sui menzionati documenti strategici e sui programmi indicativi pluriennali. I programmi annuali saranno preparati dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI. Essi specificheranno gli obiettivi perseguiti, gli ambiti di intervento, i risultati attesi, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti e un'indicazione degli importi allocati per ciascuna operazione. Inoltre essi includeranno una descrizione delle singole operazioni da finanziare, oltre alle procedure gestionali e alla relativa tempistica (nel caso dell'aiuto al bilancio, saranno indicati i criteri di erogazione). Ciascuno SM potrà richiedere il ritiro di un determinato progetto dal programma di azione annuale. Poiché è previsto che solo eccezionalmente la Commissione potrà adottare misure non previste nel programma annuale (ad esempio quando questo non sia ancora stato adottato), si sancisce la sostituzione delle singole proposte di finanziamento, esaminate e approvate nei precedenti FES, con l'approvazione di programmi annuali da parte del Comitato FES. La *ratio* dei programmi di azione annuali consiste nella ricerca di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali;

- vengono introdotte (con i relativi programmi indicativi pluriennali) le "strategie intra-ACP", quale terzo ambito della programmazione degli aiuti comunitari, accanto a quelle nazionali e regionali;

- si introduce il cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto. La Commissione potrà pertanto (nel caso del cofinanziamento congiunto) ricevere e gestire fondi per conto degli SM o di loro enti locali, di altri paesi donatori o di loro agenzie pubbliche e di organizzazioni internazionali (anche regionali)⁶⁰. La

⁵⁹ Tale quadro definisce i principi generali (flessibilità, gradualità, apertura ad altri donatori, dimensione locale e armonizzazione degli interventi) e una struttura comune per i documenti di programmazione redatti congiuntamente dall'UE e dagli Stati Membri, attribuendo particolare rilevanza all'analisi dei contesti nazionali e all'individuazione delle strategie di risposta.

⁶⁰ la BEI potrà gestire cofinanziamenti congiunti.

Commissione potrà inoltre affidare ai citati soggetti la gestione di risorse per compiti attinenti all'esecuzione delle attività del FES;

- per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES ⁶¹si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Gli ultimi documenti in ordine di tempo a essere stati approvati (23 gennaio 2008) sono stati il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento interno, che disciplina le modalità di funzionamento del Comitato FES.

Contrariamente alle aspettative ⁶², il X FES è entrato formalmente in vigore il 1° luglio 2008, cioè dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. L'Italia è stata tra i primi paesi dell'UE a comunicare la ratifica del X FES avvenuta con L. n. 215 del 9 novembre 2007.

Gli aspetti operativi

Nel corso del 2007 ha avuto luogo la programmazione nazionale relativa al X FES, fondata sui documenti di strategia Paese. Fino al 31 dicembre, sono state finalizzate dalla Commissione (e approvate dal Comitato FES), 51 strategie paese per un ammontare complessivo di circa 9 miliardi di euro; le strategie nazionali rimanenti sono state approvate nella prima metà del 2008, mentre quelle regionali e quelle relative alle risorse intra-ACP saranno adottate nel secondo semestre.

Secondo la logica dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, principi sanciti dall'UE negli ultimi anni ⁶³, per ogni ACP il X FES si focalizzerà solo in due settori (è il principio della concentrazione), con alcuni limitati interventi in settori non focali. In circa 40 Paesi, è però prevista una componente più o meno importante di sostegno diretto al bilancio generale, strumento destinato a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel X FES.

Tradizionalmente, la Commissione ha sempre cercato di restringere il focus della sua azione su specifici settori scegliendo di operare in quelle aree nelle quali essa ha un vantaggio comparato e di massimizzare la complementarità con gli SM presenti in un dato paese. Ad oggi, le risorse della Comunità si sono concentrate per lo più nelle infrastrutture e servizi sociali (salute e istruzione, ma anche *governance* e società civile) e nelle infrastrutture economiche (trasporti, *water and sanitation*, energia e IT).

Su queste basi sono state, pertanto, preparate le strategie paese per il X FES, per le quali la Commissione ha aperto fin dalla seconda metà del 2006 un esercizio di programmazione, organizzando seminari regionali ai quali hanno partecipato i paesi ACP e gli Stati Membri. In tali seminari sono state discusse la metodologia di programmazione e le priorità di sviluppo del X FES, al fine di avviare il processo di redazione dei documenti strategici nazionali e regionali.

⁶¹ Nel regolamento non sono disciplinate le operazioni gestite dalla BEI e la relativa remunerazione

⁶² Si riteneva, infatti, che il X FES potesse entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2008.

⁶³ European Consensus (2005) e Codice di Condotta per la divisione del lavoro (2007).

Fra gli elementi innovativi della programmazione, spicca l'adozione della cosiddetta "Iniziativa sulla *Governance*" che ha portato a stanziare una somma di 2,7 miliardi di euro (ovvero circa il 25 per cento dei 10.700 milioni di euro destinati alla programmazione nazionale) da destinare, sotto forma di *incentive tranche*, a quei paesi ACP che abbiano adottato un Piano d'Azione, credibile e appropriato (e valutato positivamente dalla Commissione e dagli SM) volto a migliorare il governo economico, finanziario e sociale. In particolare, la procedura per l'assegnazione dell'*incentive tranche* è iniziata con la predisposizione di un *governance profile* da parte della Commissione e degli SM presenti nei singoli paesi. In risposta alle criticità eventualmente emerse dall'analisi di questo profilo, ogni ACP è stato invitato a formulare un piano d'azione. Successivamente, la Commissione ha proceduto a una valutazione dei piani alla luce della loro pertinenza, ambizione e credibilità, proponendo agli SM presenti in loco un'allocazione aggiuntiva del 10, 20, 25 o 30 per cento, alle quali si somma un bonus del 5 per cento in caso di completamento dell'*African Peer Review Mechanism* (APRM).

Questa metodologia operativa ha ricevuto una approvazione formale da parte del Comitato FES nella sessione del 4 luglio 2007. Nel corso dell'anno in riferimento, sono state determinate le *tranche* incentivanti per 60 Paesi ACP (3 del 10%, 11 del 20%, 41 del 25%, 5 del 30% – dati comprensivi in 3 casi del bonus APRM), mentre per i restanti 17 Paesi ci sono stati dei ritardi (in particolare per i caraibici, che si è comunque cercato di incoraggiare a prendere maggiori impegni soprattutto in tema di trasparenza dei regimi fiscali).

L'approccio della Commissione all'*aid delivery*

L'assistenza esterna della Commissione è attuata attraverso le seguenti modalità:

- il progetto, usato in situazioni di sostegno a soggetti non statali e a programmi regionali, o quando le condizioni del paese beneficiario (ad esempio, situazioni di conflitto o post-conflitto) precludono l'uso dei sistemi governativi. I progetti sono realizzati usando le procedure di *procurement* della Commissione;
- l'approccio settoriale, che mira a sostenere una concordata politica settoriale attraverso indicatori e criteri di *performance* concordati con il paese partner. Esso può concretizzarsi o con un contributo (trasferito alla Tesoreria Nazionale del paese beneficiario) al bilancio del paese di tipo "settoriale" (*sector budget support*), ovvero destinato al settore specifico, oppure contribuendo a un *pool* di risorse (esterne quindi al bilancio del paese), dove confluiscono anche i contributi di altri donatori e i fondi dello stesso paese beneficiario;
- il contributo al bilancio generale del paese partner (*general budget support*), finalizzato a promuovere la crescita economica e l'attuazione delle strategie di riduzione della povertà dei paesi beneficiari (come nel caso precedente, i fondi sono trasferiti alla Tesoreria Nazionale del paese). Tale intervento è in genere accompagnato da attività di *capacity development*, generalmente nell'area della gestione della finanza pubblica.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale e il sostegno al bilancio generale sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria, in quanto considerati strumenti che migliorano l'efficacia degli aiuti, secondo il dettato della Dichiarazione di Parigi (2005). Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione di povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento di una gestione sana e trasparente delle finanze pubbliche.

Nel 2007, in linea con gli orientamenti politici, contenuti nell'*European Consensus on Development* e in altre più recenti risoluzioni del Consiglio, sull'uso del *budget support*, settoriale e generale, gli impegni assunti complessivamente dalla Commissione (ovvero sia nell'ambito del bilancio comunitario che nell'ambito del FES) ammontano a 1,79 miliardi di euro. Mentre, per il FES, gli impegni in *budget support* sono rimasti costanti rispetto al 2006, nell'attività di assistenza esterna finanziata con il bilancio comunitario, si è registrato un aumento degli impegni, dovuto soprattutto a un maggior uso di tale strumento nella regione asiatica.

Per quanto riguarda il X FES, la Commissione prevede un ricorso sempre più ampio al sostegno al bilancio generale. A tal fine, è stata definita una nuova modalità di *budget support*, volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci, aumentando l'*ownership* dei paesi beneficiari. Tale evoluzione del tradizionale